

Sapevo che mi telefonavi! **I più recenti studi sulla telepatia telefonica**

Alejandro Parra

Il biologo inglese Rupert Sheldrake iniziò una serie di esperimenti per dimostrare che entra in gioco una forma di telepatia nelle esperienze in cui “si sa” chi sta chiamando quando squilla il telefono. Le persone non hanno nessun motivo per pensare a qualcuno in particolare e proprio in *quel momento* il telefono squilla con *quella persona* in linea. Oppure il telefono squilla e intuitivamente si sa chi sta chiamando: e l’intuizione si conferma corretta.

Queste esperienze sono il tipo di telepatia più comune ed è stato dimostrato che la telepatia telefonica avviene generalmente fra persone che sono strettamente imparentate o fra intimi amici.

Potrebbe, questa telepatia telefonica, essere il risultato di una mera coincidenza? È possibile che le persone si pensino reciprocamente senza alcuna ragione. Di solito questi pensieri sono seguiti da una telefonata di quella persona. Se le persone ricordano solamente le volte che indovinano e dimenticano quelle in cui si sbagliano, il fenomeno potrebbe essere considerato un’*illusione* di telepatia provocata da una semplice combinazione di coincidenza e memoria selettiva. Un’altra possibilità è che la persona possa aspettarsi la telefonata di una certa persona in un dato momento, pur senza esserne cosciente; e quando la telefonata arriva, non è necessario tirare in ballo la telepatia, poiché il fatto può essere stato indotto da un’attesa inconscia.

Rupert Sheldrake sostiene che la miglior maniera di rispondere a queste domande è ricorrere a un processo sperimentale da valutare statisticamente. Questo biologo inglese – laureato a Cambridge e creatore della teoria dei campi morfici – ha sviluppato un creativo e ingegnoso processo nel quale i partecipanti (che hanno il ruolo di “percipienti” della telepatia) ricevono una telefonata da uno di quattro differenti “agenti” telepatici, precedentemente scelti. I percipienti sanno chi sono i quattro potenziali agenti, ma non sanno chi dei quattro chiamerà in un certo momento. È infatti lo sperimentatore che sceglie a caso colui il quale telefonerà. I partecipanti devono “intuire” chi è la persona che sta chiamando, prima che quest’ultima apra bocca. Per effetto del caso possono indovinare una volta su quattro, cioè nel 25% dei tentativi. La domanda allora è: in che misura i “percipienti” telepatici indovineranno significativamente più di quanto è atteso per caso?

Sheldrake iniziò questo progetto con una collaboratrice, Pamela Smart, che ricoprì il ruolo di partecipante mentre Sheldrake fungeva da sperimentatore. I due convocarono altri partecipanti con un annuncio su un giornale: si chiedeva che i partecipanti credessero alla telepatia. Sheldrake e Smart domandarono ai partecipanti di elencare persone amiche cui dare il ruolo di agenti durante gli esperimenti. Poi venne loro richiesto che scegliessero quattro agenti, o quanto meno due. In quest’ultimo caso, erano gli sperimentatori a fornire i nomi degli altri due, sconosciuti ai percipienti. Ciò permise non solo di avere più partecipanti, ma anche di poter comparare i risultati fra agenti conosciuti e sconosciuti. In questo modo, per ogni test, si disponeva di quattro agenti potenziali. I partecipanti sapevano chi erano e anche che uno solo di loro sarebbe stato selezionato a caso; ogni agente venne codificato da un numero da 1 a 4. In tutti i test i partecipanti utilizzarono telefoni di linea senza sistema di identificazione della chiamata. Non si disse ai partecipanti in quale momento avrebbero ricevuto la telefonata, anche se sapevano, ovviamente, che sarebbe avvenuta nel corso della sessione sperimentale. Le sessioni duravano normalmente un’ora; gli orari di inizio e di fine erano concordati preventivamente con percipienti e agenti.

Gli sperimentatori telefonavano, previamente e a caso, agli agenti selezionati e chiedevano loro di telefonare nel momento prescelto. Gli agenti dovevano “pensare” al loro percipiente corrispondente (17 in totale) un minuto prima di chiamare. Gli sperimentatori chia-